



LIBRI

Andrea Porcarelli, *Istituzioni di Pedagogia sociale e dei servizi alla persona*, Edizioni Studium, Roma 2021, pp. 352, € 35,00

Il volume di Andrea Porcarelli si presenta come un lavoro ponderoso, che mira ad andare alle radici della pedagogia sociale come scienza e come disciplina. In un tempo di grandi cambiamenti, in cui da tempo si parla di una società e di una cultura “liquide” e, contestualmente, ci si confronta con le grandi emergenze di oggi (ultime in ordine di tempo quella climatica e quella pandemica), l’A. sottolinea l’importanza di una teorizzazione solida e, per quanto possibile, sistematica.

Il volume si apre con un ampio percorso di tipo storico, che ha una duplice funzione: teorica e formativa. Dal punto di vista teorico tale percorso si configura come una sorta di “albero genealogico” della pedagogia sociale (PS) e guida il lettore alla ricerca di immagini e costrutti teorici che pongono – di fatto – questioni di tipo pedagogico-sociale “ante litteram”: i grandi interrogativi che confluiranno nella PS come scienza (con particolare riferimento alla riflessione sui soggetti sociali che hanno responsabilità educative), sono già presenti nella mente e nel cuore di grandi educatori e maestri di ogni epoca. La logica formativa che emerge dalla lettura del percorso storico tiene conto della tradizione, tipica della cultura scolastica italiana, di presentare i profili disciplinari con approccio storico, per cui chi ha studiato filosofia – nei Licei – ha studiato per lo più storia della filosofia e, allo stesso modo, chi ha studiato pedagogia ha svolto un percorso di storia della pedagogia. In tal modo il percorso storico si offre tanto a chi ha studiato pedagogia pregressi, come a chi ne è privo.

La prima parte del volume – che è dedicata all’identità della PS come scienza – si completa con una riflessione approfondita sul dibattito epistemologico che la

caratterizza, tanto in Italia, come a livello internazionale, per metterle in luce i tre crinali lungo cui si dipanano le riflessioni pedagogico-sociali: lo studio delle condizioni sociali in cui si svolge il lavoro educativo-formativo, lo studio delle responsabilità dei soggetti aventi una missione di tipo educativo, la riflessione sull’educazione alla socialità (educazione sociale e civica), presentata soprattutto in prospettiva personalista. Si sottolinea in particolare la struttura epistemica della PS come scienza pratica (nel senso aristotelico), cercando di mettere in luce le modalità con cui la riflessione pedagogica in generale si configuri come una sapienza di tipo fronetico da mettere in campo nel momento in cui si rende necessario assumere decisioni sensate in campo educativo, con alcune specifiche attenzioni da mettere in atto quando il soggetto decisore non sia un singolo individuo (educatore o formatore professionista), ma un soggetto collettivo, la cui missione includa responsabilità di tipo educativo.

La seconda parte del volume offre uno tra i molti possibili itinerari mediante i quali esplorare i grandi temi della PS, tenendo conto del fatto che l’ampiezza delle questioni che sarebbe possibile trattare rende necessario compiere delle scelte, che vengono ampiamente argomentate e motivate dall’Autore. Le logiche con cui viene – in genere – organizzata la riflessione sui grandi temi della PS, si possono ricondurre fondamentalmente a due: quella per *temi* e quella per *soggetti*. La prima scelta, in genere, prende le mosse dall’analisi della complessità del contesto sociale e culturale in cui viviamo e della maggiore “urgenza” di alcune sfide educative, di cui chi opera sul campo (e, di riflesso, lo studioso di PS) può farsi carico. La seconda scelta porta a distinguere le responsabilità dei diversi soggetti (scuola, famiglia, territorio, reti sociali, volontariato, ecc.) ed è quella che l’Autore adotta in questo volume, perché più adeguata

all’impostazione epistemologica scelta e illustrata nella prima parte del testo. Un primo livello di analisi riguarda le organizzazioni internazionali (UNESCO, OCSE, Unione Europea) che hanno un ruolo di tipo regolativo e si esprimono attraverso documenti, Raccomandazioni, progetti di ricerca, azioni di supporto alle politiche educative e formative. Un secondo livello di analisi riguarda le macro-aree in cui si possono distinguere i soggetti aventi responsabilità educative, attraverso la consolidata distinzione tra contesti di apprendimento formali, non formali e informali (che viene a sua volta problematizzata da un punto di vista pedagogico). L’Autore propone in tale prospettiva i fondamenti di una *Pedagogia della famiglia*, quelli di una *Pedagogia dei contesti educativi non formali* (con particolare attenzione al mondo del Volontariato) ed una *Pedagogia della scuola* (che rappresenta il contesto formale per antonomasia). Il volume si conclude con una riflessione sulla *Pedagogia della sussidiarietà*, che viene proposta come cifra interpretativa delle modalità con cui l’Autore concepisce il rapporto tra i diversi soggetti che hanno responsabilità educative, anche alla luce della proposta teorica di impianto personalista che viene presentata nella prima parte del volume.

G. Boscagli, *Il destino in una gamba. Dal diario del nonno una storia di speranza*, Marcianum Press, Venezia 2021, pp. 192, € 16,00

Il destino in una gamba è un romanzo storico e un po’ diaristico, nel quale il lettore è portato ad inoltrarsi nelle grandi vicende del secolo scorso attraverso gli occhi, il temperamento e la vita di un diciannovenne che, come molti altri, si è trovato a vivere vicende che mai avrebbe scelto: la sensazione improvvisa di essere straniero nella terra in cui è nato e che è stata sempre la sua casa, lo scoppio del secondo conflitto mondiale, la vita

di trincea, la lacerazione della guerra civile scoppiata dopo l’otto settembre.

Attraverso le vicende particolari di un giovane come altri milioni che vivevano in Europa nella prima metà del Novecento, queste pagine raccontano un tratto doloroso della nostra storia nazionale, ma senza mai perdere di vista tutto il bene, la quotidianità, la capacità di ricostruire testimoniata in quegli anni dalla gente comune. Si trovano in esse fatti di cui non si parla nei libri di storia, perché riguardano la vita delle persone semplici e comuni, ma che hanno rimesso in sesto la società europea agendo dal basso.

In un clima familiare e dimesso, fatto di continui addii e ritrovamenti, e dentro il grande fiume della storia e del conflitto mondiale, il giovane protagonista sarà chiamato a scoprire sulla propria pelle quanto la propaganda sia un inganno, di qualunque colore politico si presenti; quanto la felicità dipenda più da sé che dalle circostanze che sarà chiamato a vivere e quanto sia indispensabile il proprio contributo perché tale felicità possa essere raggiunta.

Perché portare alle stampe la storia di un uomo tra tanti? Perché leggere oggi queste pagine? Innanzitutto perché specialmente in questi mesi di pandemia abbiamo davvero bisogno di riscoprire che la vita è più bella e grande di come possiamo immaginarcela; inoltre perché è necessario tornare a vedere, attraverso testimoni in carne ed ossa, che anche la più grande tragedia può diventare occasione inaspettata di un bene inconcepibile: impossibile finché non accade.

Può rifiorire la vita quando tutto sembra dire il contrario? Può dal male nascere nuovamente il bene? A chi si avventurerà tra queste pagine verrà donata la possibilità di fare un piccolo viaggio nella storia del nostro Paese, di scoprire o riscoprire che in nessuna vicenda umana e storica esiste un confine netto tra buoni e cattivi, “puri” e “perduti”.